

# MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI  
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS  
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224  
c. f. 98106950177



e-mail [Info@telefonodifesaanimali.it](mailto:Info@telefonodifesaanimali.it)  
Sito: [www.telefonodifesaanimali.it](http://www.telefonodifesaanimali.it)

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,  
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia  
**IT 61 U 08575 11200 000000 704846**

**Per comunicare con la Redazione di  
Miciolandia & Dintorni e-mail:  
[miciolandia@telefonodifesaanimali.it](mailto:miciolandia@telefonodifesaanimali.it)**

**Giugno 2011**

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO

## Tante coccole senza fargli male

*Prendere in braccio un gatto senza fargli male e senza suscitare in lui una reazione di fastidio non è facile: vediamo come fare.*



Per noi sollevare un gatto, grande o piccolo che sia, per poterlo stringere, accarezzare e coccolare è un gesto di affetto del tutto normale. Per lui, invece, può diventare un'indebita ingerenza nelle sue occupazioni, una limitazione della sua libertà o, addirittura, un gesto di violenza e di prevaricazione che può portarlo a reagire in maniera improvvisa, violenta e, per noi, incomprensibile.

Imparare a costruire un corretto rapporto fisico fra noi e lui rappresenta il primo passo per una lunga e duratura amicizia.

### Giusto e sbagliato

Nella fase di sollevamento del gatto ci sono **delle accortezze che è bene seguire** per evitare le sue reazioni negative.

\***Il modo corretto di sollevarlo** è quello di mettere una mano con il palmo aperto sotto il petto, tra le zampe anteriori, e l'altra, sempre con il palmo aperto, tra le zampe posteriori.

\***Mai prenderlo per la collottola**, imitando la presa della bocca della madre con il cucciolo; solo la mamma riesce ad usare questo metodo stringendo delicatamente con i denti. Noi con le mani rischiamo solo di fargli del male.

\***Altra cosa da evitare** è quella di prendere il gatto per le zampe lasciando ciondolare il corpo nel vuoto. **I gatti hanno paura di questa sensazione di instabilità.**



### Come tenerlo in braccio

Appurato che il gatto non va preso per le zampe, né da sotto le ascelle, né per la collottola, è bene sapere che, per farlo sentire a suo agio fra le nostre braccia, **lui deve sentirsi sicuro e stabile**. Per esempio **vuole appoggiare le zampe posteriori all'interno del nostro avambraccio** ripiegato ad angolo retto e appoggiato all'addome. Se gli offrite questa base di appoggio, il peso del suo corpo non graverà sulla muscolatura e **lui si lascerà andare**. Potete allora cingerlo e accarezzarlo dolcemente, ricevendone in cambio **il tipico ronfare delle fusa**.



### Attenti ai bambini.

Ai bambini di casa, abituati a maneggiare dei peluche, dev'essere spiegato molto bene come prendere in braccio un gatto. Anche il micio più dolce e tranquillo, infatti, potrebbe reagire graffiando o mordendo ad una presa involontariamente dolorosa **da parte di un bimbo irruento o inesperto**.

### Se proprio non vuole...

A causa di qualche vecchio trauma, può succedere che un gatto rifiuti di essere sollevato da terra. **Lasciamolo stare.**

Da Amici di casa. n° 109

**S. O. S.**

**DALLA CASINA  
DI PONCARALE !!!**

**Nell'agosto del 2009 abbiamo depositato un ricorso al TAR contro il Comune di Poncarale che rifiuta l'autorizzazione a continuare la nostra attività, nonostante l'ASL abbia certificato l'idoneità igienico-sanitaria dell'ambiente in cui operiamo.**

**Nel caso il TAR sentenzi a nostro sfavore, saremo costretti a trovare una nuova sede.**

## Ma dove?

**Non è facile!**

**Chiediamo a tutti un aiuto per trovare una nuova sede dove poter continuare ad accogliere, a salvare e ad accudire i tanti, troppi gatti che ancora ne hanno bisogno.**

## Nucleare: false promesse e rischi reali.

### Sicurezza impossibile.

Il rischio nucleare non è paragonabile a nessun altro. A Cernobyl, nel 1986, un reattore esplose causando l'evacuazione di circa 350 mila persone e migliaia di vittime. E non si tratta di un episodio isolato: la storia del nucleare è un lungo elenco di incidenti.

Inoltre, **i reattori rilasciano sostanze radioattive anche durante il normale funzionamento**. In Germania i casi di **leucemia infantile** vicino alle centrali risultano il doppio della norma. Che cosa accadrebbe in un paese densamente popolato come l'Italia?

### Scorie radioattive.

Ogni impianto nucleare produce rifiuti **che restano radioattivi anche per centinaia di migliaia di anni** e gran parte della centrale stessa, a fine vita, diventa una scoria da conservare. L'industria nucleare vorrebbe insabbiare questo problema immagazzinando le scorie in depositi geologici profondi. **Tuttavia al mondo non ne è stato costruito nemmeno uno**. Gli USA hanno chiuso, dopo 9 miliardi di dollari spesi, il progetto Yucca Mountain. E in Italia sarebbe ancora più difficile, visto lo spazio esiguo e il rischio terremoti.

### Truffa economica.

Si fa presto a dire che il nucleare conviene. Se qualcuno ti regala la centrale e si occupa gratis delle scorie, allora conviene. Ma sono proprio **la costruzione dell'impianto e la gestione delle scorie** per centinaia di anni, oltre allo smantellamento dei reattori e alla bonifica dei siti contaminati, **a far lievitare i costi dell'energia elettrica prodotta col nucleare**. Costi che non sono sostenuti dalle aziende, ma dallo Stato, e, dunque, dai contribuenti che pagano le tasse.

In pratica, una truffa.

### Pericolo attentati

Non esistono centrali a prova di attentato: anche i nuovi reattori non reggono l'impatto di un eventuale **incidente aereo**. L'aumento delle scorie nucleari, inoltre, è un rischio per la produzione di **"bombe sporche"**. I terroristi possono realizzare bombe convenzionali da far esplodere assieme a rifiuti radioattivi: non si ottiene un'esplosione atomica, ma si può contaminare per lungo tempo una vasta area.

Da Greenpeace-informazioni

### Dai Dintorni di Miciolandia

*La tragica fragilità dalle centrali nucleari giapponesi dovrebbe aver aperto gli occhi anche ai più ciechi... (NdR)*



# Note da Miciolandia

SIAMO SEMPRE ACCANTO A VOI  
CARI UMANI  
ANCHE SE IL PIÙ DELLE VOLTE  
NON VE NE ACCORGETE  
PERCIÒ ANNUSIAMO  
LE VOSTRE DIMENTICANZE...



## Come calcolare l'età del nostro micio

Una credenza popolare afferma che ogni anno felino è l'equivalente di 7 anni umani. In realtà **l'invecchiamento dell'animale è molto più veloce nei suoi primi due anni di vita.**

Un gatto raggiunge approssimativamente l'età umana di 15 anni durante il suo primo anno di vita e poi l'età umana di 24 anni al compimento del secondo anno. Ogni anno, da questa età in poi, **invecchia approssimativamente di 4 anni (umani) per anno cronologico di calendario.** Quindi 5 anni di vita di un gatto corrispondono a circa 36 anni di vita umana.

Bisogna ricordare comunque che **un gatto che vive all'aperto invecchia due volte più velocemente di uno che vive in casa.**



## Durata della vita di un gatto.

I gatti sono generalmente abbastanza longevi, sebbene **la loro vita media dipenda molto dalla cura del proprietario e dalla loro specifica predisposizione genetica.** In un certo numero documentato di casi, i gatti hanno superato i 30 anni di vita. Mediamente i gatti che vivono in casa possono vivere da 12 a 18 anni, con un'aspettativa di sopravvivenza fino a 20 anni. I gatti che vivono all'aperto devono fronteggiare grossi pericoli – incidenti, malattie, malnutrizione –, e la loro età media si attesta sui 10 anni.

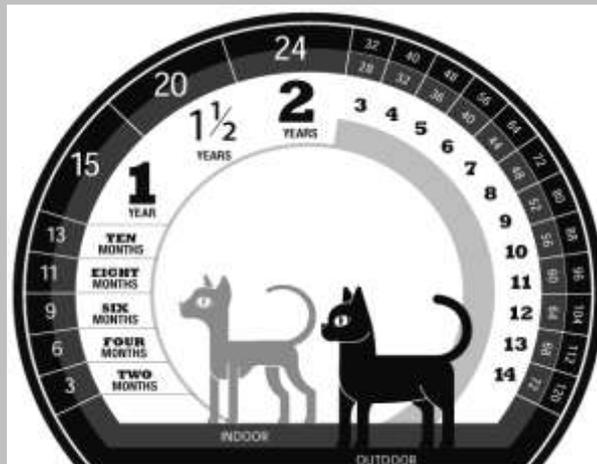
Tabella per calcolare l'età del micio

## Indicatori di età in un gatto.

Se avete adottato un randagio o comunque un gatto di cui non conoscete la data di nascita, ci sono alcuni modi per determinarne l'età.

**I denti.** I denti sono un ottimo indicatore dell'età. I gatti vecchi tendono ad avere i denti più ingialliti rispetto ai gatti giovani, partendo dal presupposto che nessuno pulisce i denti al gatto. Ai gattini, tra le 2 e le 4 settimane di vita, spuntano i primi dentini. La loro dentizione definitiva appare verso i 4 mesi e si completa in poco più di un mese. I denti da latte sono piccoli e appuntiti come aghi, mentre i denti da adulto sono più grandi e meno appuntiti.

Nel tempo la dentina esterna ingiallisce; quindi una velatura giallo-crema potrebbe indicare un'età tra 1 e 2 anni, mentre la presenza di un principio di tartaro sull'arcata dentale indica che siamo in presenza di un gatto tra i 3 e 5 anni. L'assenza di denti significa che siete in presenza di un gatto anziano (o di un gatto cui per patologia sono stati asportati i denti, nel qual caso vanno valutate anche altre condizioni esterne, come in seguito riportato).



**Il tono muscolare.** I gatti giovani hanno un ottimo tono muscolare anche per il loro livello di frequente sollecitazione. I gatti più vecchi sono normalmente più ossuti, potrebbero avere pelle in eccesso a causa del grasso scomparso o spalle/femori sporgenti.

**Il pelo.** I gatti giovani hanno generalmente una pelliccia soffice e morbida, mentre i gatti anziani hanno un pelo più secco e ruvido. Un gatto anziano potrebbe avere anche variazioni di pigmentazione nel colore del mantello. Ovviamente bisognerà considerare il tono generale dell'animale che potrebbe manifestare dolore, disagio o qualche patologia, e, quindi, non prendersi cura del mantello o avere il pelo in brutte condizioni pur non essendo anziano.

**Gli occhi.** Occhi limpidi e luminosi senza ferite o spurgo sono comuni nei gatti giovani. Se un gatto presenta un'opacizzazione del cristallino (non imputabile a trauma) significa che potremmo essere in presenza di un animale con oltre 12 anni di vita. Quando guardate gli occhi di un gatto, controllate sempre bene l'iride. I gatti giovani hanno l'iride uniforme, mentre l'iride di un gatto anziano può apparire abbastanza frastagliata.

# SPERIMENTAZIONE ANIMALE E FARMACI CHE AMMALANO

La sperimentazione animale viene spesso giustificata perché associata esclusivamente alla ricerca farmaceutica, ma, in realtà, ha campi di applicazione molto più ampi (protesi ossee, cicli ormonali, test di tossicità e malattie psichiatriche). Tuttavia, l'applicazione farmaceutica rimane la frangia dell'opinione pubblica più difficile da combattere. Da tale considerazione nasce il dossier LAV "Sperimentazione animale e farmaci che ammalano", disponibile su: [www.lav.it](http://www.lav.it), che illustra l'enorme ingranaggio creato dalle industrie farmaceutiche attraverso lo stereotipo che la salute dipende dai farmaci e dalle cure disponibili (e il conseguente colossale business), mentre il livello di vita dipende principalmente dallo stato socio-economico, dall'alimentazione e dal clima.

## ...Anche una violenza etologica.



La sperimentazione sugli animali è spesso vista come una **violenza fisica** e messa in discussione soltanto come **procedura sperimentale** perché svolta su specie diverse per caratteristiche anatomiche e fisiologiche. Ma esiste anche un'altra faccia della medaglia: l'etologia.

Infatti, le necessità comportamentali e l'influenza dell'ambiente sull'organismo sono parametri fondamentali per ogni specie e individuo, fattori che devono essere presi in considerazione quando si analizza il fenomeno vivisezione e, in generale, quando si parla di animali stabulati.

Le caratteristiche comportamentali di un determinato organismo, ovvero la sensibilità a specifici stimoli e le relative modalità di risposta, sono il risultato di una lunga selezione naturale che ha formato e adattato ogni individuo alla specie d'appartenenza e all'habitat attraverso l'evoluzione.

Gli esempi in natura che dimostrano la complessità del comportamento animale sono vastissimi e stupefacenti lungo tutta la linea evolutiva, dai piccoli polipi dei coralli alle grandi scimmie (uomo compreso); quindi **parlare di benessere animale per individui stabulati nei laboratori non può che essere quantomeno inappropriato.**

Un animale al di fuori del proprio habitat naturale è un individuo sofferente, gli stimoli esterni non corrispondono ad un mondo interpretabile ed il corpo reagisce ammalandosi e si trasforma in una macchina impazzita incapace di adattarsi al nuovo ambiente e di riconoscere la figura umana che diventa solo una fonte di paura e di disagio e dalla quale non si può scappare.

Per gli animali in laboratorio le condizioni di temperatura, illuminazione, umidità, rumore, sovraffollamento o solitudine costituiscono **fonti di stress**, aggiuntive all'esperimento stesso. Il contesto artificiale delle gabbie e del cibo, la presenza e la manipolazione da parte dell'uomo, la deprivazione sociale e l'impossibilità di muoversi sono fonti di disagio e di dolore **che non rispettano in alcun modo le necessità etologiche della specie, rendendo la vita di questi animali una lenta agonia che spesso conduce alla follia**, con espressioni di comportamenti stereotipati, depressione, automutilazione e cannibalismo sui cuccioli. **Il concetto di dolore assume, quindi, un significato molto ampio che coinvolge sia le sfere fisiche che quelle psicologiche, confermando come la sperimentazione sugli animali costituisca una violenza dal momento**



della nascita, o della cattura in natura, fino alla soppressione.

Per fare solo un esempio, nel caso dei macachi le necessità etologiche vorrebbero un habitat di almeno 200 ettari di foresta e la convivenza con un gruppo sociale formato da dieci a cento individui; nelle realtà dei laboratori queste scimmie vivono, invece, in due e in gabbie di due metri quadrati. Ratti e topi sono spesso stabulati vicini, non tenendo conto che in natura sarebbero prede e predatori e la semplice vicinanza delle gabbie comporta livelli di stress altissimi e duraturi.

Affrontando il problema anche dal punto di vista scientifico, è stato dimostrato come **le condizioni ambientali influenzino l'organismo e le risposte fisiologiche a fattori esterni** (test per farmaci, sostanze chimiche, cicli ormonali, sostanze che inducono dipendenza...) **fornendo risultati non attendibili nemmeno per conspecifici.** Se pensiamo al topolino di campagna libero di correre e di costruire una tana e lo confrontiamo con lo stesso individuo stabulato in un'orribile gabbia minuscola, illuminata artificialmente, ci rendiamo conto di quanto sia assurda la traslazione degli stessi dati ad una specie diversa. Questo concetto diventa indiscutibilmente chiaro quando si considerano casi eclatanti umani: la lunga storia della ricerca



scientifica presenta, purtroppo, gravi ombre non solo sui diritti degli animali ma anche degli uomini.

Ne sono un chiaro e noto esempio i campi di concentrazione dove adulti e bambini vennero utilizzati per studi sui veleni, vivisezione, trasfusioni, trapianti, indagini psichiatriche e ricerche che vanno al di là della fantasia più malata. Per non parlare dei test effettuati su carcerati che hanno dato risposte differenti rispetto a test su cittadini liberi, e sono stati dichiarati non utilizzabili perché le condizioni di vita influiscono in modo determinante sul risultato dell'esperimento.

**L'ambiente è un parametro così influente che utilizzando, addirittura, linee di animali geneticamente identiche, gli stessi identici esperimenti condotti in laboratori diversi danno risultati diversi, fornendo un'esauriente spiegazione del perché tutti i metodi che si avvalgono di modelli animali non possono essere validati.**



La sperimentazione animale è una pratica atroce che infligge violenze su tutte le sfere del singolo individuo e che cinicamente si ostina a non tenere conto di evidenze scientifiche, negando l'unica parola su cui dobbiamo discutere: **sofferenza.**

Rid. da: Michela Kuan, biologa responsabile LAV, settore vivisezione. (Continua)

## Ringraziamenti

Non è raro che ci troviamo a soccorrere e ad ospitare gatti contro i quali il caso o, più di frequente, la crudeltà e la stupidità umane hanno dato ampio e vario sfoggio di sé. Si tratta di animali ciechi o semiparalizzati a causa di una fucilata, sordi, parzialmente invalidi a seguito di incidenti variamente provocati; alcuni sono molto anziani o affetti da patologie croniche che richiedono cure ed attenzioni costanti.

Considerando che gli aspiranti affidatari che si presentano nella nostra sede in grande maggioranza cercano un gatto giovane, bello e sano, ne consegue che questi animali sono destinati a rimanere con noi molto a lungo, a volte per il resto della loro vita, diventando nostri *compagni di viaggio* ai quali, in verità, siamo molto affezionate.

Tuttavia è ovvio che la sistemazione ottimale per loro non è un gattile ma una casa, dove possano vivere circondati dal calore e dall'affetto di una famiglia.

### È raro ma succede!

Ogni tanto ci sono persone di buon cuore che si portano a casa uno di questi mici *in difficoltà* e ne vengono gratificate e ricompensate con dosi incredibili di amore e di attaccamento affettivo.

Non nominiamo qui ad una ad una queste persone, ma le abbiamo sempre presenti, **tutte**, con grande ammirazione e con continua riconoscenza perché sappiamo molto bene che non è da tutti prendersi cura di un animale in difficoltà, amandolo e accudendolo con affetto per il resto della sua vita.

### Grazie di cuore!

Non sottovalutare la consolazione che un gatto ti offre: non parla, ma con tocchi leggeri, testate, strusci, ti dimostra il suo amore e cerca di distoglierti dal tuo dolore.

(P. Brown)



# UN'EMERGENZA DA CONOSCERE



Non è sufficiente tenere pulita la nostra sede, accudire e curare i gatti, testarli e controllarli ogni giorno.

La sede, come tutte le case, richiede **interventi continui di manutenzione**: pareti o armadietti da ripinturare, il lavello o il bagno da sturare, la lampadina bruciata da sostituire, la porta che non chiude bene, la rete nella quale si è aperto un varco che deve essere chiuso, il radiatore da sfiatare... Gli interventi sono molti e vari e ci sono volontari che se ne occupano costantemente.

È importante anche il **rifornimento dei materiali** necessari al mantenimento ed al benessere dei nostri amici felini.

Innanzitutto serve il **mangime**: per adulti, per cuccioli e di tipo speciale per le varie patologie che si presentano. Bisogna anche provvedere alla **sabbia per le lettine** (sono quintali!) e a tutto il **materiale per le pulizie**.

Naturalmente il tutto è a nostre spese e può realizzarsi solo grazie alla disponibilità e all'impegno costante dei volontari.

E che dire del **lavoro d'ufficio?**



Bisogna emettere i buoni di sterilizzazione e registrare i pagamenti dei veterinari (nei confronti dei quali non abbiamo debiti); inoltre gli archivi vanno costantemente aggiornati (soci, donatori, gatti deceduti o persi).

Ogni giorno riceviamo **segnalazioni e richieste di ogni genere**: gatti persi o trovati abbandonati, cucciolate nella scatola di cartone o nel cassonetto della spazzatura, casi di maltrattamento, persone che non possono più tenere il proprio gatto... Queste vengono tutte registrate e prese in carico dalla responsabile che le evade al meglio, nel più breve tempo possibile. Come APS (Associazione di Promozione Sociale), inclusa nel Registro Provinciale dell'Associazione, abbiamo l'obbligo di tenere una **rendicontazione** registrata in modo impeccabile e di ottemperare a **precisi obblighi burocratici** previsti dalla legge. Il tutto eseguito con grande scrupolo.

Per **farci conoscere**, per **raccogliere i fondi** necessari a continuare la nostra attività e per **mantenere i necessari contatti** con affidatari e simpatizzanti, si organizzano periodicamente banchi sui quali sono esposti



**simpatici oggetti promozionali**, per la maggior parte prodotti artigianalmente da noi e decorati a mano da volontarie molto brave dal punto di vista artistico. Inoltre, una nostra volontaria, in particolare, si è organizzata per



vendite dirette di **oggetti usati**, che raccoglie in diversi posti e che promuove su giornalini locali specializzati.

Non dimentichiamo il nostro **sito internet**, molto visitato, che viene sempre tenuto aggiornato perché rappresenta un importante canale attraverso il quale le persone interessate si possono mettere in contatto con noi per conoscerci e per ottenere informazioni.

Infine, ma non meno importante, c'è il **giornalino trimestrale**, che richiede un buon impegno da parte dei redattori non solo per la preparazione e per la stesura. Infatti, una volta ultimato, viene portato a fotocopiare e le copie vengono ad una ad una piegate, imbustate, etichettate e spedite. **Le copie di marzo erano ben 929!**

Questo non è un elenco completo, non vogliamo tediarvi il lettore, ma pensiamo sia sufficiente per rendere un'idea della nostra attività per l'Associazione. Ribadiamo che *volontariato* non significa *quando e come si vuole*, come purtroppo pensano molte persone. **Il volontariato è un impegno costante e continuo**, che non conosce festività di alcun genere, né giorni gelidi o torridi, perché i gatti devono venire accuditi sempre, al meglio, per 365 giorni ogni anno. **È per libera scelta che facciamo tutto questo, per cui non cerchiamo né ci aspettiamo lodi o riconoscimenti di nessun genere.**

Tuttavia, ci aspettiamo **rispetto** per il nostro lavoro e per il nostro impegno, volti unicamente al benessere degli animali.

**Se qualcuno vuole unirsi a noi – se non vi abbiamo troppo spaventati – sarà il benvenuto! Ovviamente**, con tutta questa mole di lavoro, abbiamo sempre un estremo bisogno di volontari *volonterosi* e – inutile dirlo – motivati.



(Continua)

## Ricapitolando... Il punto della situazione

Abbiamo riportato integralmente l'appello-messaggio di Walter Caporale, presidente *Animalisti Italiani Onlus*, perché lo riteniamo davvero significativo.

- Dal 1 gennaio 2004 è vietata la spiumatura di volatili vivi;
- dal 2004 la legge contro il maltrattamento e l'abbandono degli animali (Legge 189/04) prevede l'arresto fino a un anno ed una contravvenzione fino a 15.000 euro;
- dal 31 dicembre 2005 è vietata l'alimentazione forzata di anatre e di oche, divieto prima abrogato dal Decreto *Mille proroghe* del governo Berlusconi ed ora ripristinato con l'entrata in vigore del Decreto Legge 28 dicembre 2006;
- dal 1 gennaio 2007 nell'Unione Europea è vietato allevare nei box i vitelli per produrre la carne bianca;
- dal 2009 nei Paesi dell'Ue non possono entrare pellicce di cane e di gatto;
- nel maggio 2009 il Parlamento europeo ha imposto il divieto di importazione di pelli e *prodotti derivati* di foca;
- dal 2012 saranno banditi in Europa gli allevamenti in batteria delle galline ovaiole;
- dal 31 dicembre 2010 è obbligatorio l'adeguamento delle gabbie in cui vengono allevati gli animali da pelliccia, nel rispetto delle loro esigenze etologiche minime;
- dal 1 gennaio 2013 sarà obbligatorio l'allevamento a terra degli animali da pelliccia.



**Intendiamo, con il tuo aiuto, continuare a salvare sempre più animali dalla sofferenza, dall'indifferenza, dalla violenza**: contro i maltrattamenti, contro gli allevamenti intensivi e da pelliccia, per la chiusura dei lager zoologici, contro la caccia, la vivisezione ed i combattimenti clandestini dei cani, per la diffusione di una cultura **biocentrica**.

## Proverbi gatteschi

La curiosità uccide il gatto, ma la soddisfazione lo riporta in vita (proverbio inglese)

I gatti sono in grado di sostenere lo sguardo di un re (proverbio inglese)

Il cane si adatta all'uomo, il gatto alla donna (proverbio inglese)

Non svegliate il gatto che dorme (proverbio francese)

Agli occhi dei gatti tutto appartiene ai gatti (proverbio inglese)

Se il gatto e il topo un giorno trovassero un trovasse un accordo, certo il droghiere sarebbe rovinato (proverbio iraniano)

Se un gatto viene morso da un serpente, poi diffiderà anche di una corda (proverbio arabo)

Un gatto per il topo è un leone (proverbio albanese)

